

Piccolo

11. 2. 29

Pietro Mascagni all'Augusteo

Il pomeriggio carnevalesco e danzante non ha soppresso il pubblico all'Augusteo, che, richiamato dal nome sempre fascinoso di Pietro Mascagni, era foltissimo. Ed il programma era attraente, brillante e gradevole, quasi a dimostrare quanta bellezza possa contenersi e rappresentarsi dalla semplicità e spontaneità. La fluidissima ed elegante sinfonia del *Matrimonio Segreto* ha fatto gli onori di casa alla *Sinfonia italiana* di Mendelsson, che nella vivida e sentita interpretazione di Mascagni, è risaltata nella gaiezza del primo tempo, nella malinconia patetica dell'*andante*, nel brio del terzo tempo e nel popolare e scapigliato *saltarello* finale, che somiglia assai più alla tarantella napoletana.

Oltremodo interessante è sembrata la *suite* per orchestra del parigino di Firenze, Giambattista Lulli. Felice Motte ha scelti i brani, con molto gusto e li ha disposti ed elaborati con gentile sapienza.

La *ouverture* alla *Medea* di Cherubini e la *Gazza ladra* rossiniana hanno completato il programma — italianissimo — ed hanno procurato all'illustre interprete omaggi ed ovazioni calorose.